

Economia & lavoro

Aumenti più forti per i pubblici dipendenti. Negli ultimi mesi salgono del 4% le ore non lavorate

I CONTRATTI GIÀ RINNOVATI

Categoria	Data rinnovo	Numero addetti	Aumento mensile lordo a regime
Cartai	Lug. '95	80.000	165.000
Tessili	Lug. '95	700.000	150.000
Assicurativi	Dic. '95	40.000	256.000
Chimici	Dic. '95	300.000	228.000
Gomma	Apr. '96	180.000	187.000
Elettrici	Apr. '96	95.000	233.000
Bancari	Apr. '96	330.000	280.000

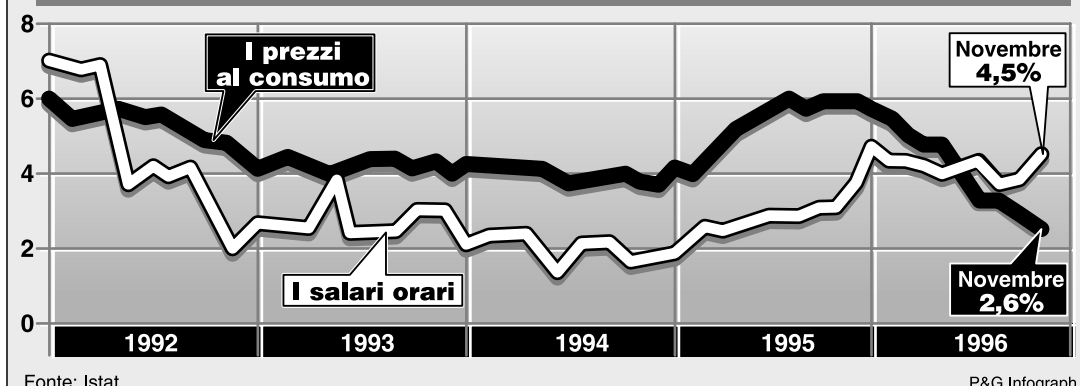
LE RETRIBUZIONI SOTTO LALENTE

Variazioni tendenziali novembre 1996 su novembre 1995

Pubblica amminist.	7,8%	Edilizia	3,1%
Energia elettrica	6,3%	Servizi privati	3,1%
Credito e assicur.	6,0%	Metalmecanica	2,6%
Commercio	3,8%	Trasporti	1,0%
Servizi alla vendita	3,5%	Agricoltura	0,8%
Industria	3,1%	INDICE GENERALE	4,5%



RAFFRONTO SALARI E PREZZI AL CONSUMO



Retribuzioni, '96 in ripresa

Una crescita media del 4,5%, più dei prezzi

Nel corso del '96 le retribuzioni sono cresciute più dell'inflazione. Secondo l'Istat in novembre la crescita rispetto al '95 è risultata del 4,5%, mentre la dinamica dei prezzi si è fermata al 2,6. Più sostenuti sono gli aumenti per i pubblici dipendenti e gli addetti al settore del credito e delle assicurazioni. Sono in risalita, quest'anno, anche i conflitti di lavoro. Negli ultimi mesi è aumentato del 4% il numero delle ore non lavorate.

versione di tendenza rispetto alle rilevazioni effettuate nei mesi precedenti, in quanto, a partire dal marzo scorso, si erano registrate variazioni negative.

Tornando alle retribuzioni, a livello congiunturale, spiega l'Istat, la variazione - che tiene conto solo degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo, escludendo quindi voci quali straordinari e contrattazione aziendale - è stata determinata sia dall'applicazione i nuovi accordi nazionali di lavoro, sia dai benefici economici predeterminati dai contratti vigenti. I nuovi accordi hanno riguardato i comparti delle aziende di Stato, degli istituti di sanità privata, i dirigenti contrattualizzati degli enti pubblici non economici ed il personale non dirigenziale degli enti di ricerca.

Gli aumenti retributivi hanno interessato il comparto delle aziende estrattive dei minerali solidi (+1,8%), tabacco (+8,1%), istituti case private (+1,4%) ed i servizi socio-assistenziali (+1%). Nella pubblica amministrazione, sono stati registrati gli aumenti previsti dagli accordi vigenti relativi al secondo biennio economico del personale non dirigenziale del comparto dei ministeri (+2,9%), del comparto degli enti pubblici non economici, con riferimento sia al personale dei dirigenti contrattuali

al personale non dirigenziale (+3,8%), del personale non dirigenziale delle Regioni e delle autonomie locali (+3,3%), del servizio sanitario nazionale (+2%), della scuola (+3,4%) e del personale non docente dell'università (+1,2%). Nel comparto dell'industria conciarica è stata attribuita l'indennità di vacanza contrattuale (+1,0%).

Le variazioni tendenziali (novembre 1996 su novembre 1995) risultano superiori alla media generale per credito e assicurazione (+6%) e pubblica amministrazione (+7,8%). Variazioni inferiori alla media si registrano per agricoltura (+0,8%), industria (+3,1%), commercio, alberghi e pubblici esercizi (+3,7%), trasporti, comunicazioni e attività connesse ai trasporti (+1,5%) e servizi privati (+3,1).

24 contratti ancora da fare

Con riferimento al complesso dei contratti osservati dall'indagine Istat, nei primi 11 mesi del 1996 sono stati ratificati 27 accordi collettivi nazionali e 21 accordi provinciali che rappresentano il 39,7% del totale. Il complesso degli accordi in vigore alla fine del mese stesso rappresenta il 74,4% del totale, risultando in attesa di rinnovo 24 accordi collettivi nazionali e 79 accordi provinciali.

Tutela del lavoro l'impresa minore chiede il rinvio del decreto

Costa oltre 7.000 miliardi e provoca intralci burocratici allo sviluppo dell'occupazione: per questo la Confartigianato chiede il differimento delle sanzioni previste dal decreto legislativo 626 in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Per adeguarsi al 626 - sostiene la Confartigianato - gli artigiani dovrebbero sostenere un costo di 5 milioni ad azienda che, moltiplicato per il milione e 400 mila imprese artigiane, vuol dire un aggravio di circa 7.000 miliardi. Come si può pensare, sostiene l'associazione, «di punire con l'arresto da 3 a 6 mesi o l'ammonda da 3 a 8 milioni il titolare di un'azienda per un atto amministrativo come la mancata designazione del responsabile del servizio protezione e prevenzione?». Anche un'associazione dei commercianti, La Confescento, chiede una proroga o quanto meno un differimento delle sanzioni, sostenendo che molte imprese non sono state messe nella condizione pratica di poter assolvere agli obblighi previsti dal decreto.

Banconapoli, l'offerta Ina-Bnl è di 60 miliardi

FRANCO BRIZZO

ROMA. La cordata Ina-Bnl ha offerto circa 60 miliardi per il 60% del Banco di Napoli messo all'asta dal Tesoro. La notizia, uscita su diversi giornali, non è stata smentita da nessuno e va dunque considerata attendibile, anche se non ufficiale. Ina e Bnl, hanno infatti calcolato che per rimettere in sesto l'istituto partenopeo occorrono circa 1200-1400 miliardi di ricapitalizzazione e che, tenendo conto dell'elevato livello delle sofferenze, il valore del 100% del Banconapoli oscilla tra i 50 e i 100 miliardi. La cifra di 60 miliardi, che è piuttosto bassa, è quindi stata definita tenendo conto della necessità di una successiva iniezione di denaro fresco. Il progetto della cordata Ina-Bnl è quello di procedere, dopo l'acquisto, ad una fusione tra Bnl e Banconapoli e di inserire la banca all'interno di un gruppo creditizio-assicurativo di cui l'Ina sarà l'azionista di riferimento. La risposta del Tesoro all'offerta per il Banconapoli si saprà tra il 15 e il 20 gennaio. Oltre all'offerta della cordata Ina-Bnl va ricordato che anche il Mediocredito centrale ha avanzato una sua candidatura all'acquisto. Va anche ricordato che nei giorni scorsi il presidente del Consiglio, Romano Prodi è intervenuto per appoggiare l'operazione Ina-Bnl.

liardi. «Il Banco di Napoli - osserva Nesi - adesso vale molto. Dopo che lo Stato ha tolto dall'azienda bancaria tutte le sofferenze addebitandole ad un'azienda a parte (la bad bank, ndr), quello che si compra è soprattutto un numero enorme di sportelli. Quindi tutto sommato il prezzo è certamente conveniente, molto conveniente, anche considerando la successiva ricapitalizzazione che dovrà essere varata».

La nascita di un colosso bancario-assicurativo nel Centro-Sud, secondo Nesi non minaccia l'altro grande protagonista del Centro: «La Banca di Roma - nota - ha già una presenza fortissima nel Centro, ed è già un grande complesso». Potrebbe stringere maggiormente i legami esistenti con Mediobanca? «Questo non lo vedo... Semmai - dice Nesi - l'istituto che vive ancora nel Centro del Paese e che è ricco di capitali è l'Imi. C'è già un legame tra Banca di Roma e Mediobanca, ma non necessariamente deve diventare più organico». Un'ultima osservazione Nesi la riserva all'Inps, azionista di minoranza della Bnl ed oppositore dell'operazione Banco Napoli: «Il comportamento dell'Inps mi risulta strano. Me lo spiegheranno».

Eni, 48 miliardi il costo della campagna di privatizzazione

La campagna per la prima fase della privatizzazione dell'Eni è costata in tutto 48,1 miliardi: il collocamento vero e proprio ha assorbito 28,2 miliardi, la campagna per i dirigenti Eni 144 milioni, la campagna istituzionale 19,7 miliardi; le spese sono state sostenute al 50% ciascuno da Eni e Tesoro. Le cifre sono state rese note dalla Corte dei Conti, che ha consegnato al Parlamento la sua relazione sulla gestione finanziaria dell'Eni negli esercizi 1994 e 1995. In particolare, l'onorario della Arthur Andersen per l'incarico di analisi e verifica dei bilanci, necessario per la quotazione negli Usa, è stato di 4,2 miliardi, mentre 910 milioni è costato il rilascio, da parte del Consiglio di Borsa, del certificato peritale attestante il valore delle azioni Eni; la pratica di ammissione alla Borsa di New York è stata liquidata alla Sec con 628 milioni di lire, e 300 milioni sono stati spesi per servizi accessori, stampa di prospetti, inserzioni su giornali, spostamento di personale. La campagna istituzionale, curata dalla J.W.Thompson, ha avuto un costo di 19,7 miliardi.

IL CASO Le piccole imprese pagano il 12-18% di interesse e i mutui sono fermi al 10% Mutui e tassi reali ancora non calano

Il tasso di sconto cala lentamente e i tassi reali si mantengono alti. Un mutuo per la casa costa tra il 10 e il 9,5% e le piccole imprese pagano tassi effettivi tra il 12 e il 18%. Il sistema bancario italiano fatica a rinnovarsi. In Italia abbiamo 50 conti bancari ogni 100 cittadini, il doppio che in Germania e 5 carte di credito ogni 100, contro le 25 degli altri paesi europei. E il rischio è che il costo del mutuo indicizzato superi il tasso di usura fissato per legge.

dei tassi di tre mesi addietro. Un mutuo per la casa costa ancora il 9,5-10% mentre le piccole imprese pagano tassi effettivi che variano fra il 12% ed il 18%. Le banche si rifanno di 42 mila miliardi di perdite che avrebbero subito sui crediti. In un mercato concorrenziale quelle perdite non potrebbero essere trasferite sui clienti e, comunque, le banche sarebbero costrette a cambiare politica.

I costi del personale

Il mercato italiano del credito è protetto con vincoli e strettocie che consentono alle banche di trasferire le perdite e anche altro: ad esempio, costi del personale che si dicono incidere per il 40%. Inoltre le banche pretendono di pagare 30mila lavoratori. I sindacati invitano le banche a presentare piani di riorganizzazione e non ricevono risposta. Probabilmente perché licenziare significherebbe chiudere sportelli aperti l'altro ieri o ridimensionare servizi che invece dovrebbero crescere. Minacce con altri scopi, dunque, fra cui quel-

lo di ottenere nuove agevolazioni fiscali alla concentrazione e la vendita forzata a prezzi stracciati delle ex casse di risparmio, va anche ricordato che in Italia abbiamo 50 conti bancari ogni 100 cittadini, il doppio in Germania e Francia. Abbiamo 25 carte di credito ogni 100 contro 50 negli altri paesi europei. È vero che vi sono dieci milioni di italiani protetti da un'informazione di più per informatizzare conti di risparmio attraverso i quali ognuno può fare e ricevere pagamenti in via telematica. O per emettere carte di credito prepagate multiluso del tipo Postcard (che non ha terminali di pagamento). Anziché sviluppare i servizi per incrementare i profitti si impongono condizioni forzose. Non sono mancate le occasioni ma i risultati sono negativi. È stata fatta la convenzione per pagare le pensioni tramite banca dove vengono accreditate persino quindici giorni prima del pagamento alla Posta. Invece non è stata fatta la convenzione per il versamento sui conti correnti postali e quattro milio-

ni di resistenti fanno ancora le file. Si è scremato il mercato ma il calcolo è sbagliato. Rende poco inondare pensionati da un milione al mese di mirabolanti di polizze e prodotti finanziari. La situazione è drammatica nel finanziamento delle abitazioni: con l'inflazione al 2,6% e incrementi annui dei prezzi delle case ancora più bassi i mutui al 9% sono inaccettabili.

Il tasso di usura

Non solo ma si agita la minaccia, al 31 dicembre, di una revisione dei tassi indicizzati che non terrà conto dei ribassi del costo del denaro negli ultimi tre mesi. In questa luce acquista anche un significato amaro il ritardo politico nella riduzione del tasso di sconto che si tradurrà in indebito aumento del costo del mutuo per il 1997. La torchiatura delle famiglie, oltretutto, produce perdite ulteriori di clientela. Quando il costo del mutuo indicizzato supererà il tasso di usura che il Tesoro deve determinare per legge si possono avere denun-



MERCATI

BORSA		
MIB	1.117	0,09
MIBTEL	10.501	0,13
MIB 30	15.670	-0,10
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
ELETTRI		1,11
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
ALIMENT		-1,35
TITOLO MIGLIORE		
SASIB R W		14,45
TITOLO PEGGIORE		
B AGR MANTOV W		-8,86
LIRA		
DOLLARO	1.530,85	3,95
MARCO	982,89	-0,31
YEN	13.262	-0,12
STERLINA	2.575,96	17,18
FRANCO FR.	291,42	-0,03
FRANCO SV.	1.134,22	-7,30
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		-0,12
AZIONARI ESTERI		-0,01
BILANCIATI ITALIANI		-0,06
BILANCIATI ESTERI		0,05
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,07
OBBLIGAZ. ESTERI		0,05
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		5,97
6 MESI		5,83
1 ANNO		5,73

